



NABORIANUM



ANNO 93 - NUMERO 1 - MARZO 2024

Il Bollettino della parrocchia SS.MM. Nabore e Felice, Milano

Ricordo di Maria Vittoria

Pagg. 8-11

Futuro Parrocchia:

Comunicato - Pag. 4



In questo numero

Editoriale	pag. 1-3
Comunicato futuro Parrocchia	pag. 4
Card. Pizzaballa dalla Terrasanta	pag. 6-8
Il mondo di Lopo	pag. 9
Festa Famiglia—Coniugi Nagai	pag. 10-12
Gruppo Giovanissimi	pag. 13
Esercizi di Quaresima	pag. 14-15
Ricordo di Maria Vittoria	pag. 16-19
Resoconto lavori Oratorio	pag. 20-21
Storia della Parrocchia	pag. 22-24

DA QUEL GIORNO DECISERO DI UCCIDERLO

Così termina il brano del Vangelo della S. Messa della V domenica di Quaresima: «*Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo*» (Gv11, 53). E veramente da quel giorno fino ad oggi c'è sempre chi "decide di ucciderlo". Non furono solo *i capi dei sacerdoti e i farisei*, gli uomini di potere del popolo di Israele di quel tempo, ma anche le folle, e anche noi, da allora fino ad oggi e sempre. Nella vita quotidiana, nei rapporti con le cose e con le persone, per convenienza o per paura o per infiniti altri motivi, decidiamo di "far fuori" Gesù. A volte senza volerlo veramente, distrattamente o perché condizionati dalla situazione, come la folla che lo ha osannato il giorno della sua entrata in Gerusalemme e qualche giorno dopo ha gridato

EDITORIALE

Segue

“crocifiggilo”. Pur distratta, condizionata o impaurita ha preso comunque una propria decisione: quella di farlo uccidere!

Ma cosa era accaduto quel giorno? Gesù aveva risuscitato Lazzaro ponendo per noi il segno (ogni “miracolo” nel Vangelo di Giovanni è chiamato “segno”) che in Lui c’è la vita eterna.

Ecco alcune delle Sue parole di quel giorno, che ciascuno di noi è invitato a fissare nella mente e nel cuore per non dimenticare che è solo Lui che può darci la vera libertà:

«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio», «Io sono la risurrezione e la vita ... chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno», «Togliete la pietra!», «... perché credano che tu mi hai mandato», «Liberatelo e lasciatelo andare»

Ma perché coloro che hanno potere (piccolo o grande che sia), e spesso anche noi, proprio dopo un così grande miracolo-segno, decidono che muoia? Perché la mancanza di speranza, anzi di certezza nella vita eterna ci lascia im-

mersi nei rapporti con le cose terrene come se fossero tutto nella vita, e che crediamo di poter controllare. Pensiamo di poter decidere noi, per noi stessi e per gli altri, cosa sia conveniente, cosa sia da desiderare e far desiderare e così costruirci un piccolo o grande “potere”, nostro, controllabile, conveniente ... *«Non vi rendete conto che è conveniente ... che muoia».*

Senza guardare a Cristo, senza credere alla Sua

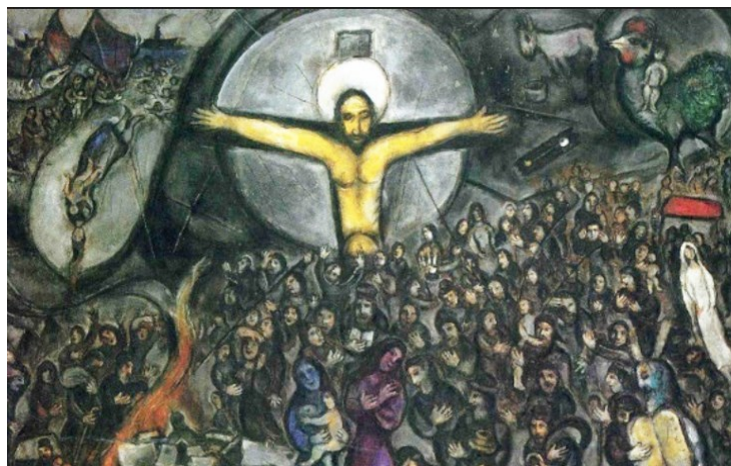
promessa di eternità, tutto e tutti tornano ad essere nelle nostre mani.

Durante questa Settimana Santa abbiamo bisogno di guardare a Lui per lasciarci liberare dalla paura della morte e del dolore, dal nostro desiderio di potere che sempre ci tenta, dalle nostre piccole ed egoistiche convenienze, per giungere con Lui alla certezza della Risurrezione!

Per essere liberati anche da quella falsa speranza che la pace possa essere raggiunta attraverso le armi, attraverso la guerra!

Papa Francesco ci invita ancora una volta a guardare e seguire Cristo nella Sua gloria che ha manifestato sul Calvario:

«Gesù nel Vangelo ci dice una cosa importante: che sulla Croce vedremo la gloria sua e del Padre. Ma



com'è possibile che la gloria di Dio si manifesti proprio lì, sulla Croce? Verrebbe da pensare che ciò avvenga nella Risurrezione, non sulla Croce, che è una sconfitta, un fallimento! Invece Gesù, parlando della sua Passione, dice: “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato”.

Cosa vuole dirci? Vuole dirci che la gloria, per Dio, non corrisponde al successo umano, alla fama o alla popolarità; la gloria, per Dio, non ha nulla di autoreferenziale, non è una manifestazione grandiosa di potenza cui seguono gli applausi del pubblico. Per Dio la gloria è amare fino a dare la vita. Glorificarsi, per Lui, vuol dire donarsi, rendersi accessibile, offrire il suo amore. E questo è avvenuto in modo culminante sulla Croce, proprio lì, dove

Naborianum , periodico della Parrocchia SS.MM. Nabore e Felice Milano



ANNO 93 - NUMERO 1 – MARZO 2024

DIRETTORE RESPONSABILE: Padre Giuseppe Panzeri

REDAZIONE: Barbara Cipriano, Sergio Minola, Paolo Rebuzzini, Andrea Romeo, Padre Claudio Rossi, Matteo Sacchi

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

LA VERSIONE DIGITALE DEL BOLLETTINO E' DISPONIBILE SUL SITO DELLA PARROCCHIA www.parrocchiasantinaboreefelice.it

Il nostro bollettino non ha prezzo di copertina, ma ringraziamo chiunque vorrà sostenerlo con un'offerta

Segue

Gesù ha dispiegato al massimo l'amore di Dio, rivelandone pienamente il volto di misericordia, donandoci la vita e perdonando i suoi crocifissori.

Fratelli e sorelle, dalla Croce, "cattedra di Dio", il Signore ci insegna che la gloria vera, quella che non tramonta mai e rende felici, è fatta di dono e perdono. Dono e perdono sono l'essenza della gloria di Dio. E sono per noi la via della vita. Dono e perdono: criteri molto diversi da ciò che vediamo attorno a noi, e anche in noi, quando pensiamo alla gloria come a qualcosa da ricevere più che da dare; come qualcosa da possedere anziché da offrire. No, la gloria mondana passa e non lascia la gioia nel cuore; nemmeno porta al bene di tutti, ma alla divisione, alla discordia, all'invidia.

E allora possiamo chiederci: qual è la gloria che desidero per me, per la mia vita, che sogno per il mio futuro? Quella di impressionare gli altri per la mia bravura, per le mie capacità o per le cose che possiedo? Oppure la via del dono e del perdono, quella di Gesù Crocifisso, la via di chi non si stanca di amare, fiducioso che ciò testimonia Dio nel mondo e fa risplendere la bellezza della vita? Quale gloria voglio per me? Ricordiamo infatti che, quando doniamo e perdoniamo, in noi risplende la gloria di Dio. Proprio lì: quando doniamo e perdoniamo».

Auguro a tutti noi una Settimana Santa colma di speranza, di Gloria di Dio per la Pasqua di Risurrezione.

Fr. Giuseppe

ORARI SETTIMANA SANTA 2024

Lunedì 25 marzo: ore 21.00 Liturgia Penitenziale per Adulti e Giovani

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo: ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
 ore 17.00 "Lavanda dei piedi" per i ragazzi del catechismo
 ore 21.00 S. Messa in Coena Domini

Venerdì Santo: ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
 ore 15.00 Liturgia della Passione del Signore
 ore 20.45 Via Crucis con partenza da S. Protaso (p.za Brescia)

Sabato Santo: ore 7.30 Celebrazione delle Lodi
 ore 21.30 Celebrazione della Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

Le Sante Messe seguiranno l'orario festivo

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe alle ore: 8.30 - 11.30 - 18.00

Futuro della Parrocchia

COMUNICAZIONE A TUTTI I FEDELI DELLA PARROCCHIA DEI SANTI MARTIRI NABORE E FELICE

*Martedì 12 marzo, durante il Consiglio Pastorale Parrocchiale, Mons. Giuseppe Vegezzi, Vicario Episcopale per la città di Milano, a nome dell'Arcivescovo ci ha comunicato i **passi che la nostra Comunità Parrocchiale dovrà compiere nel prossimo futuro:***

- Dopo attente valutazioni la Curia Diocesana ha deciso che **NON** si procederà con il cammino per formare una Comunità Pastorale con la Parrocchia di S. Elena
- I Frati Cappuccini rinnovano la decisione di rimanere presenti in Parrocchia fino all'estate 2025 per facilitare il passaggio di responsabilità e guida al Clero Diocesano
- Garantiscono inoltre per il futuro una collaborazione da parte della comunità del Convento di S. Francesco (Rosetum)
- Dal 1° settembre 2024 sarà nominato un "Vicario Oblato" (Sacerdote Diocesano) facente funzione di Parroco; ne consegue che il 31 agosto 2024 Fra Giuseppe Panzeri concluderà il suo incarico come Parroco.
- Due o più Frati Cappuccini rimarranno residenti nella Casa Parrocchiale fino all'estate 2025 come coadiutori del "Vicario Oblato"
- Durante questo periodo si verificherà l'eventuale possibilità di formare una Comunità Pastorale con la Parrocchia dei Santi Patroni d'Italia (via Arzaga), la cui gestione passerà dai Frati Francescani del Terzo Ordine (T.O.R.) al Clero Diocesano il prossimo giugno.
- Don Felice Capellini, che molti di noi hanno conosciuto, sarà destinato alla Parrocchia dei Santi Patroni d'Italia

PATROCINIO
Municipio 7



15°
edizione



Il GS Nabor ASD in collaborazione
con il Municipio7 organizza:
NOI SPORTIVAMENTE SPECIALI

Domenica 7 Aprile 2024 dalle Ore 9.30
Parrocchia S.S. Nabore e Felice

“Avere il coraggio dell’amore e della pace qui, oggi...”

Lettera alla Diocesi del Patriarca latino di Gerusalemme, Cardinale Pierbattista Pizzaballa.

Carissimi, il Signore vi dia pace!
Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite, e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti “perché” si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. La cosa principale che noi cristiani in questo momento possiamo fare è pregare, fare penitenza, intercedere. Di questo ringraziamo il Santo Padre di vero cuore.

In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirci esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. È necessario rendere «a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21). Guardando a Dio, vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo.

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza migliaia di morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che martellano Gaza causano solo morte e distruzione e non fanno altro che aumentare odio e rancore, non risolvono alcun problema, ma anzi ne creano dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.

È solo ponendo fine a decenni di occupazione, e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace. Se non si risolverà questo problema alla sua radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno in questo senso più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre

tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo.

«Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).



Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore.

Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto.

Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito.

È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova

realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce.

continua

Segue

È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio.

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquinino le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, sentirsi uniti l'uno all'altro, pur nelle diversità delle nostre opinioni, delle nostre sensibilità e visioni.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere

a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. In particolare, il nostro pensiero va ai fratelli e sorelle periti recentemente, e alle loro famiglie, che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza.

Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Preghiamo **Maria Regina di Palestina**, patrona della nostra diocesi. Quel santuario fu eretto in un altro periodo di guerra, e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. Abbiamo recentemente riconsacrato nuovamente la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina di Palestina! Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace.

Con l'augurio di ogni bene,

†Pierbattista Card. Pizzaballa

Patriarca di Gerusalemme dei Latini

SUL SITO TUTTI I COLORI DEL NABORIANUM

Vai sul sito parrocchiale per sfogliare questo numero e tutti i numeri arretrati.

Tutte le pagine sono a colori!

www.parrocchiasantinaboreefelice.it

“Il mondo di Lopo

Un papà, la sindrome di Down e gli altri “

Incontro con Giovanni Lanzillotto e Lopo

Domenica 21 gennaio, l'Associazione Genitori Cabrini, in collaborazione con il Circolo Stella, ha organizzato in cripta un incontro con Giovanni Lanzillotti, autore del libro “Il mondo di Lopo - Un papà, la sindrome di Down e gli altri”, un testo autobiografico che racconta l'esperienza del padre di un ragazzo affetto da trisomia 21.

L'idea dell'incontro è nata dalla volontà di parlare di disabilità vissuta nel quotidiano, in momenti in cui ciò che sembra difficile si rivela speciale. All'incontro erano presenti, oltre a Giovanni, la moglie, il figlio maggiore e Lopo. Sono stati affrontati temi relativi all'accettazione e all'inclusione dei disabili.

La presentazione del libro afferma che “raccontare la storia di una disabilità significa raccontare un percorso: un viaggio che non si sa dove condurrà, che non si sceglie per diletto (...) e che sicuramente cambierà, nel profondo, chi lo intraprende”.

L'incontro è stato molto partecipato in termini di condivisione di esperienze, con preziosi contributi anche da parte dei presenti che hanno deciso di raccontarsi.

La vita di Lopo e della sua famiglia non è stata sem-

plice, fin dalla nascita di un dolce bambino con la sindrome di Down, ma la tenacia di due genitori che hanno lottato per sé stessi, per il primogenito e per il loro figlio speciale li ha portati a superare alcune sfide che sembravano invincibili.

Anche la scuola a volte è stata uno scoglio difficile da affrontare, ma la generosità e l'impegno di vali-

di docenti ha permesso alla famiglia di Lopo di vivere quest'esperienza significativa con speranza, pur nella difficoltà.

Il figlio maggiore ha raccontato che i suoi studi sono stati in parte condizionati dalla

presenza in famiglia di un bambino speciale e ha parlato della complicità esistente tra fratelli, legata più ai comportamenti e al linguaggio corporeo che alle parole, dato che Lopo non parla.

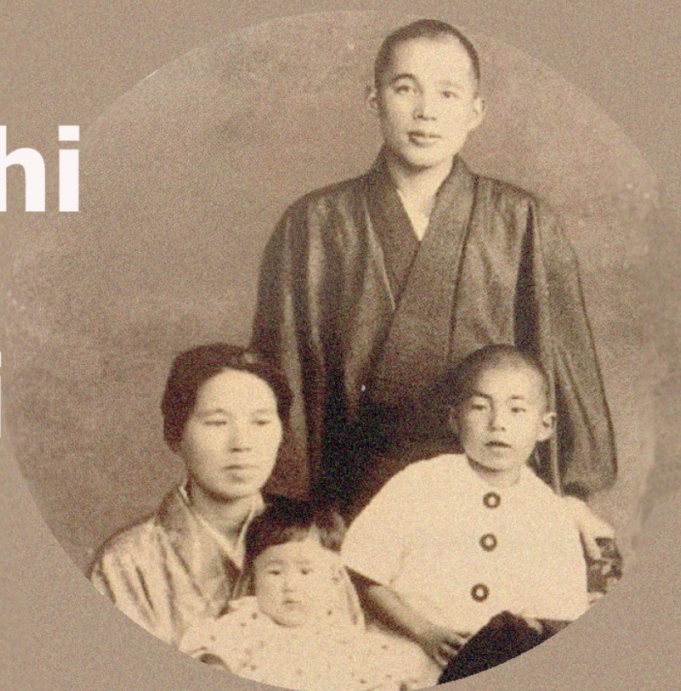
Al termine dell'incontro i presenti hanno potuto acquistare il libro, il cui ricavato è stato generosamente donato dall'autore agli organizzatori e alla parrocchia. Per concludere è stato possibile gustare un abbondante aperitivo gentilmente offerto dal Circolo Stella.

Monica Schieppati



28 gennaio 2024 festa della famiglia

Takashi e Midori Nagai



sposi cristiani e operatori di pace

Domenica 28 gennaio, in occasione della Festa della Famiglia, nella nostra parrocchia si è svolto un incontro-testimonianza sui coniugi Nagai, giapponesi, dei quali è in corso il processo per la causa di beatificazione. All'incontro ha partecipato anche Padre Luciano Mazzocchi, missionario Saveriano, che ha vissuto per molti anni in Giappone.

Midori Moriyama, quando i suoi genitori decidono di ospitare Takashi Nagai, uno studente di medicina sino ad allora sconosciuto, da subito partecipa con la famiglia alla preghiera perché lui possa incontrare Cristo. Il Natale del 1932 Midori viene salvata da morte certa per peritonite grazie al tempestivo intervento di Takashi. Inizia così la sua discreta presenza a fianco del giovane Takashi che si sta interrogando sul senso del vivere e del morire. I due si uniscono in matrimonio nell'agosto del 1934.

Il 9 agosto 1945 la seconda bomba atomica viene sganciata su Nagasaki. Takashi, tornando a quella che era la sua casa, dell'amata moglie (in quel momento sola nell'abitazione) non trova che un mucchietto di cenere e poche ossa, insieme a ciò che resta del crocifisso in metallo della corona del rosario, il che fa supporre che Midori sia morta pre-

gando. Raccogliendo i poveri resti in un secchio, promette alla sua sposa di dedicare agli altri ciò che gli resta da vivere: "in ricordo di te, per amore di te... che mi hai portato all'amore di Cristo".

Ancora oggi in Giappone si dice: due sono state le bombe atomiche, ma mentre a Hiroshima si grida, a Nagasaki si prega. Tutti sanno che la differenza l'ha fatta il dr. Takashi Paolo Nagai. La sua capanna di 2x2 metri è meta di pellegrinaggi e si trova in una strada chiamata via del Santo, perché Takashi è noto nella sua città come il Santo di Urakami.

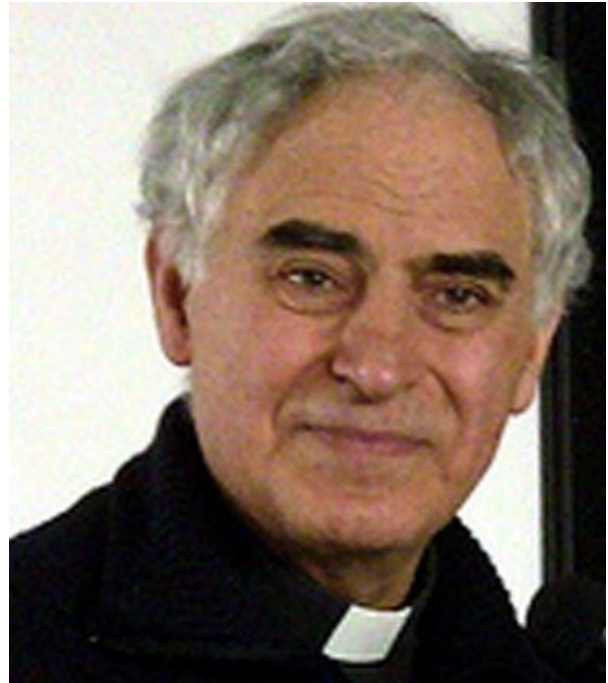
Quando ho capito che ciò che dovevo cercare era qualcosa che non muore,

una nuova e grande speranza si è insediata nel mio cuore. (Takashi Nagai)

Testimonianza di Padre Luciano Mazzocchi, Missionario Saveriano in Giappone

Ero adolescente seminarista della diocesi di Parma, Italia, anni 1950-60, quando un missionario dell'Istituto di San Francesco Saverio per le missioni estere ci proiettò il film "Le campane di Nagasaki". Da quella proiezione il primo palpito della mia vocazione missionaria che nel 1960 mi portò ad entrare nel noviziato dell'Istituto di San Francesco Saverio per le missioni estere. A colpirmi maggiormente fu la calma interiore e la mite fermezza di Maria Midori. La bomba atomica immolò la sua persona, e rimase la croce e la catena metallica del rosario che teneva tra le mani. Quella scena non mi lasciò mai più, quasi un invito ad affrontare i sacrifici della vita con la stessa mite fermezza. Nel 1963 chiesi al mio Superiore generale di essere inviato come missionario in Giappone. Mi fu dato. Per la Chiesa italiana (occidentale), comprese le congregazioni missionarie, la forte mitezza della fede di questa santa coppia è un dono dello Spirito Santo, il quale, come afferma Gesù, soffia dove e come vuole. Le antiche chiese dell'Occidente hanno trasmesso la fede da generazione in generazione, e ciò ha comportato una certa fissazione dei messaggi della fede in formule catalogate e misurate secondo il metodo catechetico. Tutto bene! Tuttavia la fede è viva e a ogni passaggio disciude a nuovi orizzonti. Papa Francesco continuamente richiama la Chiesa intera ad aprirsi alla novità dello Spirito, ma l'abitudine ostacola. Abbiamo bisogno, oltre la raccomandazione

autorevole di papa Francesco, l'esempio orizzontale di fedeli laici che hanno vissuto la fede con la profonda calma interiore mentre erano nel bel mezzo delle difficoltà più estreme. L'esempio, le parole e il silenzio degli sposi Paolo Takashi e di Maria Midori, figli della terra del Sol Levante, possono indicare la via ai tanti cristiani dell'Occidente che avvertono l'attrazione alla spiritualità orientale. Dal mio rientro in Italia (luglio 1982), incoraggiato dalla Chiesa locale e dalla mia congregazione, ho sempre curato il dialogo cristiano e buddhista, anzitutto come cammino personale e anche come testimonianza missionaria per chi avverte lo stesso ri-



chiamo. Nel 1989 alcuni monaci del monastero Sōtō Zen Antaiji (Hyogoken), su indicazione dell'ufficio per il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale giapponese, furono ospiti della comunità saveriana a cui io appartenevo.

Abbiamo condiviso l'umile dialogo interreligioso della vita quotidiana. Condividendo lo spazio e il tempo, ho sempre più percepito in contemporanea prossimità e distanza: valore la prossimità, valore la distanza. In quel vuoto tra prossimità e distanza l'opera dello Spirito. Paolo Takashi Nagai è un profeta laico dell'umanità nuova verso cui ci guida lo Spirito. Ha percorso la via della ragione fino al limite, e quindi, stando sul crinale di quel limite, ha affidato il suo sforzo al soffio dello Spirito.

Limite estremo dello sforzo dell'uomo e nuova creatività dello Spirito: da lì l'equilibrio stupendo della sua persona, della sua visione della storia e del futuro. E nemmeno la catastrofe della Seconda guerra mondiale poté intimidire quell'equilibrio.

Mattinata del 14 agosto 1945. Alcune giovani novizie stavano pregando nel convento vicino alla cattedrale di Nagasaki. La bomba al plutonio gettata da-

continua

Segue

gli americani, spostata dal vento, si posizionò su quelle giovani oranti. E tutto fu bruciato. E fu bruciata anche la Seconda guerra mondiale. La sua potenza malefica fu distrutta dal candore orante delle giovani novizie. La redenzione. La risurrezione. Paolo Takashi Nagai, ormai disfatto dalla leucemia, cantò lo haiku della visione delle fede:

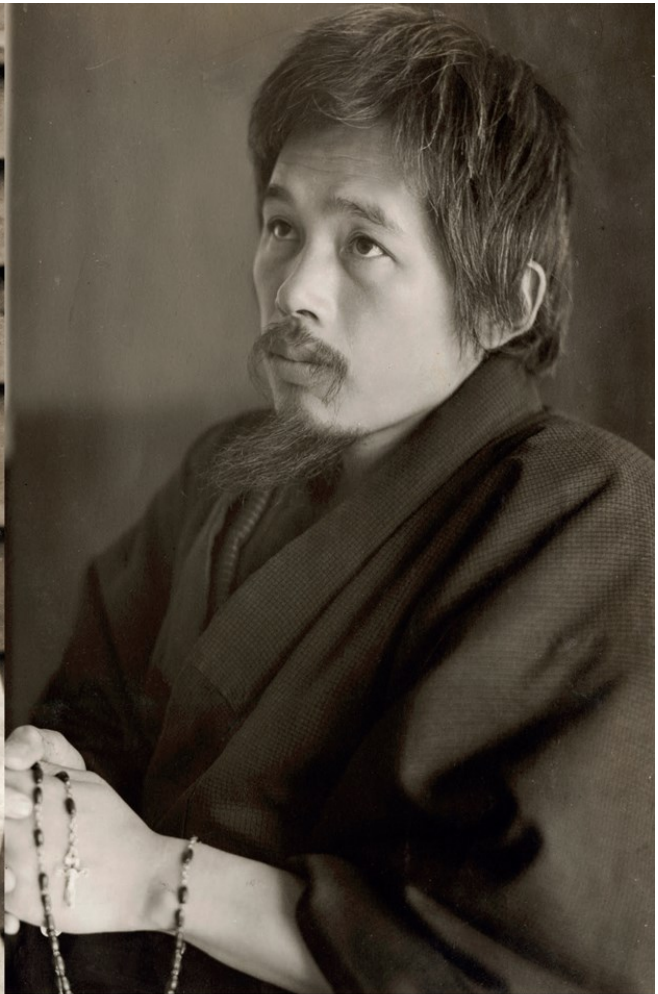
*"Fanciulle come candidi gigli avvolte dalle fiamme ardenti:
e tutto era offerta perfetta mentre si alzava il loro canto".*

"Non fu forse Nagasaki vittima scelta, l'Agnello del sacrificio ucciso, per essere offerta perfetta sull'altare, dopo tutti i peccati commessi dalle nazioni nella Seconda guerra mondiale?". (da *Pace su Nagasaki - il medico che guarisce i cuori* Paul Glynn (Paoline).

Il 1 dicembre la Chiesa celebra la festa di Tutti i santi. Questi sono tantissimi, e terminano la loro vita nell'umile silenzio della normalità. La Chiesa ne sceglie alcuni e li proclama *beati* e quindi *santi*. Non perché i santi che rimangono ignoti siano meno santi; anzi, nel Regno di Dio il più piccolo è più grande. La Chiesa li proclama santi perché la loro testimonianza è importante patrimonio dell'umanità intera. Paolo Takashi Nagai e Maria Midori Moriyama sono patrimonio per l'umanità di oggi, nella ricerca della via della speranza che nemmeno la bomba atomica può demolire. ■



Marina Midori Moriyama
(1908-1945)



Paolo Takashi Nagai
(1908-1951)



DAL CIRCOLO STELLA

Assemblea del 25 febbraio

pensieri e necessità

I 25 febbraio alle ore 18:00 si è tenuta la riunione dei soci del Circolo Stella, presso il bar della parrocchia SS Nabore e Felice. Quest'anno non era anno di votazioni per cambiare il direttivo così dopo aver discusso e approvato il bilancio abbiamo lasciato spazio ai soci per suggerimenti, idee, ecc.

Gli introiti del Circolo Stella hanno permesso i lavori per la sistemazione del "nuovo" bar come visibile in bilancio, dove anche sono riportate le iniziative che hanno rappresentato per i soci piacevoli momenti, che vogliamo replicare, di condivisione e confronto, tra cui: cena sarda, aperitivi domenicali, concorso video, caffè chiacchiere e libri....

Per chi volesse venire a trovarci siamo all'interno dell'Oratorio sotto ai portici. Potrete trovare dei volontari, il cui primo obiettivo non è vendere patatine ma regalare sorrisi e tendere una mano anche a chi in oratorio è solo di passaggio, un luogo accogliente, un luogo dove sentirsi una comunità, una famiglia.

I soci sono tanti e ognuno può dare il suo contributo, con un'idea, con l'esperienza comunicativa e con la forza fattiva che mette in moto la volontà di esserci anche per gli altri.

Dall'archivio parrocchiale ci è giunta voce di un bisogno per la terza età che cercano un luogo o qualche iniziativa per sentirsi meno soli. Cercheremo di pensare a qualcosa.

Abbiamo anche chiesto ai giovani di pensare a un qualcosa che il Circolo Stella può organizzare per coinvolgerli e far sì che possano frequentare di più l'oratorio.

Vi aspettiamo numerosi per condividere con noi gli eventi in programmazione. Per aggiornarti sugli eventi leggi i volantini che trovi nelle bacheche e tra le prossime iniziative, dove ti aspettiamo a braccia aperte, ti segnaliamo: a giugno una gita sul Garda con visita guidata al Vittoriale di D'Annunzio, subito la possibilità di un concorso fotografico (foto digitale) sul tema "passione" e altre sorprese.... e ricordati passa sempre a trovarci per bere un caffè in piacevole compagnia.

Per tutte queste iniziative, ma soprattutto al bar, abbiamo bisogno di volontari che dedichino un po' del loro tempo. (fate girare la voce, grazie). ■

Se vuoi scriverci e saperne di più contattaci anche via e-mail: circoloculturalestella@gmail.com

Esercizi spirituali

Chiamati a camminare dietro a Gesù

Fra Giovanni Cropelli, sempre coinvolgente e appassionato, ci invita a percorrere questo cammino come fratelli, come comunità di S.Nabore. E ci provoca ogni tanto, nei suoi spunti di riflessione a partire dai brani di Vangelo. Durante le tre serate percorriamo il cammino di Gesù con i discepoli fino a Gerusalemme, fino al momento della passione e morte.

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto (brano delle tentazioni dal Vangelo di Marco)

Arriva per tutti il momento del deserto, di incontrare la nostra cruda realtà, la nostra desolazione, il nostro peccato, di vivere la nostra crisi. Perché fa parte della vita, della fragilità del nostro essere.

E come affrontiamo questo deserto? che risposta diamo a questi momenti? Seguiamo il diavolo, il “divisore” e “accusatore”?

Con la pura soddisfazione dei nostri bisogni, materiali e affettivi. Con l’accumulo di cose e potere, con i nostri progetti illusori di grandezza? (la parola TUTTO ripetuta più volte nel brano...)

Con il controllo e il potere sulle altre persone? Con la divisione, il mormorio, l’accusa reciproca, la rivendicazione... anche nella comunità cristiana, anche in parrocchia. Con il sostituire il nostro IO a DIO.

Come affrontare queste situazioni? Come convertirci? Gesù chiama i discepoli, li invita a seguirlo. DIETRO DI ME, SEGUITE ME. STATE CON ME.

Nei vari brani proposti ci sono tante indicazioni di come seguirlo.

Nella preghiera, anche di intercessione per gli altri (gli portarono il sordomuto).

Nel potere di scacciare i demoni (la divisione), con la comunione, l’unità, l’ascolto paziente, la delicatezza nelle relazioni, l’uso “buono” delle parole.



Fra Giovanni ci invita più volte a riflettere sulla comunità parrocchiale, anche in relazione al periodo di incertezza che stiamo vivendo in relazione al futuro.

Sempre DIETRO A LUI, non come Pietro che voleva sostituirsi a Gesù, voleva dirgli cosa fare... con i suoi progetti in testa.

Gesù, durante il cammino fino a Gerusalemme, annuncia per ben tre volte ai discepoli cosa dovrà accadere, la sua passione, morte e resurrezione. Ma i discepoli, nonostante i suoi continui insegnamenti, non capiscono, non ascoltano, sono impauriti, pensa-

no ad altro.

A cosa pensano, di cosa parlano tra di loro, di cosa discutono e anche litigano? al potere, a chi è il più grande, alla gloria... non capiscono proprio nulla... quasi come noi! Immersi nelle discussioni, nei progetti, nelle lamentele, nelle recriminazioni, nelle

di Quaresima

divisioni... proprio quello che il diavolo vuole !

Gesù come si comporta ? Li chiama a sé, con pazienza, senza accusarli e rimproverarli, si mette sempre in relazione buona di ascolto. E spiega qual è il vero potere, la vera grandezza: il servizio. Farsi piccolo come un bambino, servire tutti. Dare la propria vita, come sta facendo lui.

Che differenza tra i discepoli che aspirano alla grandezza e chiedono la gloria e il cieco mendicante Bartimeo che grida "Abbi pietà di me" e chiede di

dei poteri, c'è l'incontro con la donna che usa l'olio prezioso e unge Gesù, in un gesto d'amore smisurato, esagerato, senza calcolo. Con il profumo intenso che si espande per tutta la casa, senza limiti.

Che differenza ! la donna ama senza riserve, spreca il suo amore, non fa calcoli, in silenzio.

I discepoli si indignano, fanno calcoli, sono infuriati, pensano al denaro (come Giuda...)

L'amore gratuito contro l'amore che si compra...



vedere (guarire un suo bisogno). Che differenza di comportamento...i discepoli sono sgomenti e muti e litigano, Bartimeo grida forte, getta via la sicurezza del suo mantello, balza in piedi e va da Gesù.

Io cosa chiedo a Gesù ? Cosa chiedo che faccia per me ?

Un richiamo forte a VEGLIARE, a stare attenti, a non vivere addormentati. A PREGARE per non essere sopraffatti dalle tentazioni.

E nello scenario cupo della passione, del tradimento, della decisione di condanna a morte da parte

l'economia del dono contro l'economia del calcolo.

Con quale stile vivo io le relazioni e i rapporti ? Qual è la mia economia ?

Poi la lettura della passione e morte di Gesù, con lo sguardo fisso alla croce.

La processione con i lumini accesi, la recita insieme delle litanie della croce, intorno alla croce, come comunità.



Paolo Rebuzzini

Un saluto a Maria Vittoria

Il giorno 22 gennaio la nostra cara parrocchiana Maria Vittoria Pierrottet in Bertoletti ci ha lasciati per abbracciare il suo amato Signore.

E' stata una presenza importante a S.Nabore per tantissimi anni, fin dagli anni di Padre Ferdinando, e fino a poco tempo fa. Per le tante attività nelle quali si impegnava, ma soprattutto per la presenza, lo stimolo, le idee, il coinvolgimento che creava, le relazioni che viveva con tutti.

Fra catechismo, Consiglio Pastorale, Decanato, Centro d'Ascolto Caritas, catechesi adulti, Ordine Francescano Secolare, pellegrinaggi, festa parrocchiale, etc etc... ha vissuto, servito e amato la sua comunità, i suoi frati e la Chiesa.

In questo numero del Naborianum vogliamo ospitare alcuni ricordi e testimonianze delle tante persone che l'hanno conosciuta e amata.

Ora stai meglio. Ora sei nella piena felicità. Voglio credere che sia così.

Devo crederlo, perché tu l'hai creduto e me lo hai insegnato, ce lo hai insegnato con tutta la tua esistenza, prima ancora che con le parole.

Sono convinto che per chiunque ti abbia incontrato almeno una volta, anche il più scettico ed agnostico, il tuo esempio, la tua vita siano stati un segno tangibile di quella speranza (che in te era

granitica certezza) che esiste qualcosa (e Qualcuno) che va oltre il "qui ed ora".

Ti ho vista amorevole quando hai accompagnato e sostenuto l'infanzia mia, di Marco e Valeria.

Ti ho vista forte nella malattia e morte di papà, quando ti sei dovuta caricare sulle spalle il peso di



una famiglia che non potevi più condividere con il tuo sposo (anche se in maniera per me imperscrutabile tu riuscivi ancora a sentirne il sostegno, lo so).

Ti ho vista energica nella tua inesauribile attività dedita all'insegnamento, alla trasmissione della fede e all'assistenza dei più deboli e sfortunati.

Ti ho vista gioiosa nell'accudimento entusiastico dei nipoti Francesca, Matteo, Besufekad e Guditu, nella complicità con la quale sapevi essere amica oltre che nonna.

Ti ho vista fragile nei mille malanni che hanno costel-

lato questi ultimi anni della tua vita

Ti ho vista sofferente. Ti ho vista bisognosa di accudimento da parte di chi ti stava vicino.

Ti ho vista accettare con paziente rassegnazione questo declino (del corpo, non dello spirito) che ti ha fatto scoprire tuo malgrado un risvolto della vita

così lontano dal tuo modo di essere.

E in ognuno di questi momenti ho imparato da te la forza, la bellezza, la dignità, la grandezza di noi esseri umani. Ma ho anche capito cosa significa sapersi affidare con tutto il proprio essere al grande mistero di un Creatore che è anche Padre (e Madre).

Adesso stai meglio. Sei nella felicità piena di Dio.

Sei con papà, con cui soprattutto negli ultimi tempi attendevi con impazienza di ricongiungerti. Salutalo da parte mia, da parte nostra.

Ciao mamma.

I tuoi figli Valeria, Vittorio, Marco

Cara Maria Vittoria,

ricordo le ultime chiacchierate fatte a casa tua, quando ormai non stavi più bene; e come si spaziava con i pensieri tra presente, passato e futuro, nel quale tu eri così ferma e convinta del tuo incontro con il Signore. Ora mi rimangono tanti bei ricordi di anni trascorsi assieme in parrocchia. I primi tempi quando, io arrivata da poco con la mia famiglia, tu

giovane sposa e madre di tre figli già eri coinvolta con tuo marito nei bisogni della comunità. Anch'io venni subito presa assieme a mio marito da quel vortice di impegni che quel parroco così vulcanico e coinvolgente che era padre Ferdinando, metteva in campo in parrocchia. Ricordo i primi impegni come catechiste; tu, sempre pronta con i tuoi con-



sigli e sempre presente negli incontri di preghiera, nelle catechesi e nei ritiri. Poi, subito dopo, sono arrivati i "corsi fidanzati decanali", spostandosi e cambiando sede ogni volta per raggiungere altre comunità parrocchiali e portare contributi di esperienza familiare e testimonianze di fede. Gli incontri non finivano mai, ce n'erano di tutti i tipi: consigli pastorali, commissioni liturgiche, gruppi familiari,

incontri decanali, verifiche post corsi, incontri Caritas etc. Eri impegnata ovunque e sempre pronta a portare il tuo contributo. Oh... certo non mancavano discussioni e non sempre eri d'accordo con gli altri, compresi i sacerdoti, ma sempre ti ho visto pronta a collaborare, a ricominciare, a metterti in discussione. C'è stato anche il coinvolgimento nel "dopo scuola" per aiutare i ragazzi in difficoltà scola-

stiche. Dirigente e organizzatrice, hai coinvolto molti anche in questo campo Con Padre Ferdinando e poi con gli altri parroci che negli anni si sono succeduti ti ho visto sempre presente al loro fianco. Gli anni sono trascorsi, ma ti abbiamo visto lì in quella casa, in quella famiglia che è stata per te la parrocchia, fino alla fine. Prima con il bastone, poi in carrozzella, eri negli ultimi tempi sempre

presente all'incontro col Signore alla S. Messa. La tua testimonianza di Fede e di Speranza nel ritrovarci tutti assieme in Cielo ha lasciato un segno nei nostri cuori, e penso anche un ricordo profondo in chi ti ha anche solo incontrato. Grazie, Maria Vittoria.

Adriana Corrado

Scrivere qualcosa per ricordare Maria Vittoria come referente e tra le promotrici del centro di ascolto Caritas in Parrocchia e come amica, non è cosa facile. Non è cosa facile avere un pensiero comune, perché Maria Vittoria non ha mai trattato nessuno in maniera uguale, ha dato ad ogni persona che incontrava, anche a noi volontari, un'attenzione diversa, guardava nel cuore di ognuno di noi per identificare il nostro dono e metterlo nel modo giusto al servizio degli altri, questa era la sua capacità, far sentire ogni persona unica, ed è per questo che ognuno di noi ha voluto esprimere un proprio pensiero, ciò che ha ricevuto da Lei.

Mariavittoria....mi stupiva la serenità costante che emanava la tua presenza. Il tuo sorriso era un abbraccio fraterno. Le tue riflessioni sempre con un qualcosa in più di molto profondo che rimanevano nella mente per poi essere custodite nel cuore. Grazie per avermi preso per mano e guidata nell'esperienza del Centro d'Ascolto Caritas.

Cara Mariavittoria, da lassù sono certa continuerai ad accompagnarci e un giorno ci abbracceremo ancora.

Paola

Ho conosciuto Maria Vittoria da ragazza, perché mi aveva affidato una signora anziana che si sentiva sola.

L'ho cercata anni dopo, quando le ho chiesto di poter entrare a far parte nel gruppo del Centro di Ascolto.

È stata una guida, anche se per poco tempo. Con lei ho capito che il prossimo è un pezzo di te e che averne cura, ascoltarlo, è prendersi cura della parte più profonda di noi stessi.

Lei lo faceva con una forza e una dolcezza speciali. Grazie Maria Vittoria

Laura

Ciao Maria Vittoria. Nella mia vita hai avuto diversi volti in base al ruolo che coprivi in quel momento: sei stata professoressa, catechista, educatrice GEC quando ero ragazza. Con il tempo ci siamo poi separate ma sempre un volto sereno, allegro, sempre

presente alle feste popolari. Poi ci siamo ritrovate all'OFS e da lì in poi sei stata amica, guida, un po' mamma. Ti ho chiesto un giorno del Centro d'ascolto e con la tua passione mi hai invitato a farne parte... ciao Maria Vittoria adesso sei in pace. sarai sempre nei nostri cuori.

Barbara

Maria Vittoria, sei stata una vera e fedele testimone del Vangelo, una persona speciale, che mi sarebbe piaciuta come sorella, il tuo incontro ha lasciato un segno importante nella mia vita.

Ho sempre invidiato la tua capacità di donare una carezza e un abbraccio ai fratelli più fragili che incontriamo nei nostri ascolti.

Un giorno disquisendo sulla morte, mi rivelasti il tuo desiderio "Presto e bene" per finalmente vedere il Padre e ritrovare il tuo amato marito; ora, che hai raggiunto la meta, sono certa che intercederai per tutti noi.

Luigia



Vorrei ricordare così M. Vittoria che mi ha introdotto nel servizio del Centro di Ascolto dove ascoltare è più importante che parlare e aiutare è più importante che giudicare; così era Lei.

Ottima organizzatrice ma sempre disponibile per coloro che Le si rivolgevano.

M. Vittoria se ne è andata e sentiremo la sua mancanza, ma ha lasciato a tutti noi suoi collaboratori nel volontariato qualcosa che resta: La Testimonianza.

Tonino e Isa

Stralci dall'omelia di P. Luigi Boccardi.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo ?

... Cosa accade all'uomo quando fa la scoperta grande che c'è un legame indissolubile con il Signore ? Quando scopre che questo legame non è dato dalla sua bravura, alla sua coerenza, ma soltanto dalla infinita misericordia del Signore ?

Che cosa succede quando questa certezza fa irruzione e diventa veramente fondamento della vita ?

Senza retorica, la risposta la racconta la vita delle persone che questa esperienza l'hanno fatta, che di questa certezza hanno nutrito i loro giorni e le loro fatiche e su questa certezza hanno saputo costruire la loro esistenza.

Credo senza paura di sbagliare troppo che Maria Vittoria questo l'ha vissuto, che questa certezza c'era profondamente nel suo cuore.

La vita di queste persone ci fa capire che le beatitudini non sono un'utopia. Non sono una cosa troppo grossa ma possono diventare davvero l'esperienza di una vita nella quale uno può dire di essere beato, felice, contento, non perché va tutto bene, e sappiamo che Maria Vittoria ha dovuto passare momenti davvero tanto difficili, ma perché la tua vita è animata da quella certezza. ...

E allora puoi accettare la tua povertà, di essere quello che sei, senza avere la pretesa di essere altro, e puoi scoprire che anche la tua povertà può diventare ricchezza, che puoi condividere con altri. L'amore di Maria Vittoria per la preghiera, l'eucarestia quotidiana mostrava questo bisogno profondo, essere riempita di questo amore, e insieme dire grazie, per questo amore che riempiva l'esistenza.

E allora puoi avere davvero fame e sete della giustizia, puoi davvero preoccuparti non soltanto di te ma anche degli altri, puoi davvero usare di quello che il Signore ti ha donato per venire incontro al bisogno dell'altro.

E allora puoi anche essere misericordioso, uno che è capace di perdonare, di accogliere l'altro per quello che è, che è capace di camminare con l'altro, di cercare insieme percorsi comuni. ...

Credo che il ricordo più bello di Maria Vittoria, che lei vorrebbe, che il Signore vorrebbe, è proprio questo, che ricordare lei non sia soltanto ricordare la sua persona, quello che ha fatto, ma ricordare quel dono del Signore, ricordare da dove veniva tutto, e rimettere anche per noi il Signore al centro della nostra vita, rinnovare anche per noi quella certezza che niente e nessuno ci potrà separare dal Signore. ...

Cara Maria Vittoria, salutarti attraverso poche parole non è cosa facile, per noi sei stata guida nel C. di A., ma soprattutto amica, a volte mamma a volte attenta ascoltatrice e confidente, insomma hai rappresentato per noi coppia e famiglia Baldelli una grande testimonianza di vita e di fede.

La tua costante presenza al centro di ascolto assicurava tutti, sapevamo che tu eri sempre lì pronta a qualsiasi lotta per il bene delle persone che venivano a chiedere un aiuto per la loro vita e quella delle loro famiglie. Tra di noi come in tutte le relazioni a volte ci sono stati degli scambi dovuti ad opinioni diverse, ma quello che spiccava in te che

noi non avevamo era il tuo spirito francescano, è questo che ha fatto di te quello che eri e che noi abbiamo cercato di fare nostro seguendo il tuo esempio. Ricordiamo ancora, malgrado la tua grande personalità sapevi chiedere scusa, quando ti rendevi conto di aver sbagliato, sapevi perdonare anche quando gli altri non ti chiedevano scusa, donandoci un esempio che ci ha fatto crescere. A volte attraverso le tue azioni abbiamo capito cosa vuol dire vedere nell'Altro il volto di Gesù.

Grazie Maria Vittoria, continua a sostenerci dal Paradiso, Ti vogliamo bene,

Michele e Marina

CAMPAGNA DI SOSTEGNO ECONOMICO
PER IL RIPRISTINO ARCHITETTONICO E FUNZIONALE
DELLE AULE E DEGLI EDIFICI DANNEGGIATI
DAL NUBIFRAGIO DEL 24-25 LUGLIO 2023

***Sostieni la tua comunità !
Anche il tuo piccolo aiuto sarà molto utile !***

Il tetto delle aule ex-studio Oratorio... prima e dopo i lavori



Aule interne da
ristrutturare
ad aprile

IBAN IT18A0306909606100000120006 intestato a PARROCCHIA DEI SS.MM. NABORE E FELICE

Resoconto periodico lavori

Lavori di sistemazione dei danni causati del nubifragio di fine luglio 2023...e altri lavori

Sono stati già realizzati da settembre a dicembre 2023 questi interventi negli edifici lato Millelire, per una spesa di circa 42.000 euro

- Pulizia grondaie e sistemazione di varie porzioni di coperture in tegole
- Sostituzione e aggiunta di nuovi pluviali sui tetti, per migliorare lo smaltimento delle acque piovane
- Sostituzione della vecchia linea fognaria bagni, e creazione di una nuova linea fognaria per lo smaltimento delle acque piovane
- Rifacimento del controsoffitto e delle lampade led nel salone S. Chiara
- Tinteggiatura e verniciatura del salone S. Chiara, delle aule Scout, dell'aula Musica, e del vano scala, con adeguamento lampade illuminazione
- Sostituzione della recinzione metallica su Via Millelire
- Sostituzione tettoie trasparenti in Oratorio e all'ingresso Chiesa Via Millelire

E' stato completato da pochi giorni il rifacimento del tetto delle aule ex-studio oratorio e sede Nabor., con doppia listellatura, barriera vapore, nuovo manto in tegole, impermeabilizzazione canali di gronda e rifacimento pluviali, nuove lattonerie, sistemazione sottogronda.

Per una spesa di circa 17.000 euro

Vedi foto nella pagina precedente

Inizieranno nel mese di aprile i lavori di ristrutturazione dei locali interni ex-studio oratorio e sede Nabor, che hanno subito danni da allagamento. Con nuovi serramenti e porte interne, rasature e tinteggiature pareti e soffitti, adeguamento impianto elettrico e riscaldamento, nuovi arredi nelle varie stanze.

Per una spesa stimata intorno ai 25-30.000 euro

Vedi foto nella pagina precedente

E poi ci stiamo attivando per ulteriori lavori necessari in Parrocchia: sostituzione serramenti vecchi, sistemazione facciate ammalorate, sistemazione tetto edificio Via Gulli e linee vita sulle varie coperture.

IBAN IT18A0306909606100000120006

**intestato a PARROCCHIA DEI SS.MM. NABORE E FELICE
Causale "LAVORI ORATORIO" o "LAVORI PER NUBIFRAGIO"**

19
31CENTO
MIE

La storia della nostra Parrocchia attraverso le pagine del Naborianum.

A cura di Andrea Romeo

Gli anni '60 prendono avvio, anche all'interno delle comunità parrocchiali milanesi, con un notevole fermento religioso, ideale e sociale, che le spinge ad interrogarsi sul proprio ruolo nell'ambito della città, e delle zone, in cui sono collocate.

Se ne fa interprete l'**Arcivescovo Montini** che le spinge, come si evince dalla lettera pastorale di inizio d'anno, a ricercare e comprendere appieno

il significato della loro presenza all'interno del tessuto umano che costituisce l'anima della città.

Le parrocchie non sono più, semplicemente, un luogo in cui esprimere la devozione attraverso il culto, ma diventano una sorta di "motore" che contribuisce all'evoluzione dei rapporti umani e sociali, filtrati attraverso la proposta spirituale di

Lettera dell'Arcivescovo ai nostri lettori

CAPIRE I SEGNI

Il mondo religioso è misterioso - L'uomo intelligente cerca però sempre il significato delle cose, che sono segni di un'altra realtà che esse portano in qualche evidenza

— Carissimi, sì; questo è il segno.
— Segno di che cosa?
— Oh, questa domanda io aspettavo! Per ora mi basta che voi me l'abbiate rivolta.

Perché allora il dialogo può cominciare; il dialogo fra voi, cristiani della mia comunità religiosa, e me, umile vostro pastore; ed anche fra voi, uomini del mondo profano, e me, interprete del mondo sacro.
Dico me, Vescovo. Dico me, Parroco.

Può cominciare, ricordando che il mio mondo sacro, se lo volete conoscere, se lo volete raggiungere, è tutto avvolto da un velo, che, mentre lo nasconde, lo manifesta. Il mondo religioso, nella sua realtà vera e profonda, è nascosto, è misterioso. Non si vede con gli occhi; non si sente con gli orecchi; e nemmeno si intuisce con la mente. È al di là delle prime cognizioni spontanee. Questa è la ragione per cui oggi tanti abbandonano la religione: perchè sono abituati ad ammettere solo le cose che si conoscono subito, che si vedono, che si toccano, che si misurano, che si capiscono. La gente oggi crede d'essere positiva e realista, perchè vive e pensa entro la sfera di cose che essa immediatamente vede, conosce, adopera, valuta e gode. Le altre cose: chi le vede? chi le conosce? a che cosa servono? perchè cercarle, se sono fuori dell'esperienza comune?

Ma facciamo attenzione: molte, moltissime cose, che anche un profano ha per certissime e per sue, non sono accessibili, se non per via di segni. Questo scritto, ad esempio, che voi avete sotto gli occhi, non vi interessa per il bianco e il nero che esso

vi mostra, nè per l'inchiostro o le lettere che figurano al vostro sguardo, ma per ciò che... questi segni significano.

L'uomo intelli-

Le cose sono tanto in qualche lora, tutto è s

Il mondo perciò un immenso grande. Sì. È dell'uomo che

Volete sapere pre moderno, oltre l'apparenza qualche parola così (De

Dunque, qu

Con le due ma: d'essere popolare. Cioè faticosa, da contenuto da sante. Il segno sazione con le di parlare e

La seconda sare a ciò che dietro e dentro entrare nella sono un Regno anch'esso segni

Non abbiate divertirvi, nè



G.B. Card. Montini
Arcivescovo di Milano.

NO DIECI

20 21

Parte quindicesima: 1961: Gli anni del boom economico

cui si fanno portatrici, grazie a tutti coloro che ne fanno parte.

Tra le sollecitazioni più rilevanti, che iniziano ad interrogare anche le comunità parrocchiali, si profila all'orizzonte un argomento che terrà banco almeno per tutto il quindicennio successivo, ovvero la que-

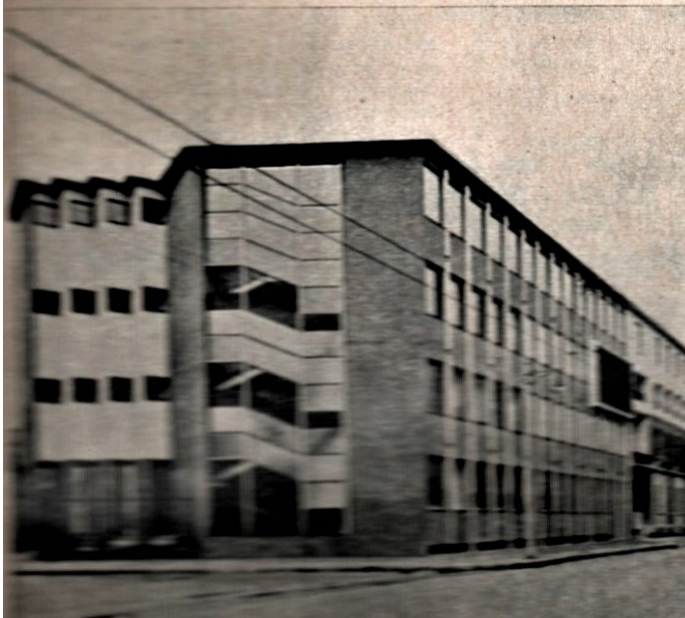
stione del divorzio, che metterà in crisi non soltanto le istituzioni pubbliche, legate ad una tradizione sociale e legale consolidata, e mai messa in discussione, ma anche e soprattutto la Chiesa, a tutti i livelli ed incluse le parrocchie, che si dovrà interrogare sul difficile confronto fra questa nuova istanza e l'indissolubilità del matrimonio, uno dei punti cardine della propria dottrina sociale. Viene dunque messo seriamente in discussione il concetto stesso di "unità familiare" ed il dibattito, spesso anche

aspro, che si svilupperà intorno a tale questione, muterà sensibilmente, a partire dagli anni successivi, l'approccio a questa materia.

Nell'ambito territoriale all'interno del quale si trova la Parrocchia dei Santi Nabore e Felice, l'evento principale riguarda però la vicina Parrocchia di San Protaso e Gervaso, situata in P.le Brescia: infatti, ai

primi del mese di Dicembre del 1961 viene inaugurata, alla presenza dell'Arcivescovo di Milano Montini, la Casa della Gioventù, una nuova e funzionale struttura, situata in Via Osoppo, che consentirà con maggior agio lo svolgimento delle numerose attività parrocchiali.

Alta presenza dell'Arcivescovo si è inaugurata il 4 dicembre scorso la "Casa della Gioventù" della parrocchia di San Protaso, in via Osoppo 2. Il nuovo edificio (foto sotto) comprende tre piani, nei quali sono sistemati: numerose aule con capienza di oltre trenta banchi, una spaziosa biblioteca, una palestra, gli uffici e una serie di moderne sale di



Un'altra struttura comune alle parrocchie, della quale viene ribadito il valore, è quella dell'oratorio come luogo di incontro, di condivisione e di crescita: nello specifico viene sottolineata una curiosità che, anche per buona parte degli anni successivi, si confermerà comune ai tanti oratori, milanesi e non, e cioè il fatto che molti campioni dello sport, ed in special modo del calcio, siano nati, anche agonisticamente, all'interno delle società sportive parrocchiali, dove hanno mosso i loro primi passi.

Ed in questo senso la Parrocchia dei Santi Nabore e

Felice, grazie alla presenza del **Gruppo Sportivo Nabore**, realtà nuovissima in quanto fondata nel 1960, si muove già da ora pienamente all'interno di questo vivace contesto che caratterizzerà fortemente, negli anni a venire, la Chiesa Ambrosiana.

continua

19
31

CENTO...

TONI BELLOCCHIO

I campioni
vengono dall'oratorio

Segue

Fuori pioveva. La gente camminava rapida, quasi a passo di corsa, rasentando i muri. Nella hall dell'albergo, vasta e semibuia, alcuni giovanotti giocavano a carte, altri leggevano i giornali, altri ancora scrivevano cartoline illustrate. Un signore anziano, corpulento e autoritario, che era appena sceso dalla sua camera, ben rasato in viso e profumato, si guardò in giro con occhio indagatore, contò i giovanotti presenti nella sala, poi chiamò un ometto secco con i baffi per chiedergli: «Ne mancano tre: i due ragazzi e il vecchio. Dove sono andati?».

«Credo a Messa» rispose l'ometto, rispettosamente. Erano le dieci e mezzo di una domenica mattina. Pochi minuti più tardi i calciatori avrebbero dovuto andare a tavola: d'inverno le partite di calcio incominciano alle 14,30, perciò i giocatori devono mangiare almeno alle 11, per avere il tempo di essere fisicamente a posto. E l'allenatore si preoccupava: mancavano tre uomini all'appello: quello ch'egli aveva chiamato "vecchio", cioè il capitano, il più anziano della compagnia, e i due ragazzini che avrebbero giocato proprio quel giorno in prima squadra.

I ragazzini avevano diciotto anni. Avevano già provato a giocare con i grandi, ma soltanto in allenamento, durante la settimana. In campionato, alla domenica, mai. Quella mattina, appena usciti dalla loro camera, cercarono il capitano, e gli dissero: «Lidas, noi vorremmo ascoltare la S. Messa: possiamo andare? C'è una chiesa, qui vicino?».

Nils Liedholm, detto Lidas, il capitano del Milan, è uno svedese che gioca da dieci anni in Italia; è un uomo serio e intelligente. Compresse il problema dei due ragazzi:

«Vi accompagno io» disse. E li accompagnò lui, protestante, nella vicina chiesa cattolica. Quando tornarono in albergo gli altri giocatori erano già a tavola. Liedholm giustificò l'assenza all'allenatore:

«Siamo stati a Messa, mister: i ragazzi non volevano perderla proprio oggi che è il giorno del loro esordio in prima squadra».

Ciò che il pubblico non sa

Episodi come questi, sconosciuti al gran pubblico dei tifosi, sono frequenti in Italia. Tutti i calciatori delle nostre squadre hanno incominciato a giocare negli oratori. Da Boniperti a Buffon, da Mariolino Corso a Rivera: le prime partite di campionato nei campetti di paese, seguiti dagli occhi attenti degli osservatori delle grandi squadre. Poi arriva il giorno in cui entra in scena il dirigente della società cittadina che offre al giovane la possibilità di vestire la maglia dell'Inter, del Milan o della Juventus.

Il ragazzo è turbato dalla proposta: il miraggio della grande squadra, della carriera lo eccita. D'altro canto gli dispiace abbandonare l'oratorio, i compagni, l'assistente. Ma, quando gli mostrano il "cartellino", firma: e il sacerdote non lo trattiene. Anzi, il più delle volte è lo stesso assistente che lo consiglia: non si può costringere un ragazzo, se ha buone probabilità di successo, a rinunciare a una carriera che potrebbe risultare brillante e, tra l'altro, ben remunerativa. Il sacerdote e i vecchi amici dell'oratorio seguono il ragazzo nei suoi primi passi nella nuova società; lo stesso giovane torna spesso all'oratorio, a raccontare le sue prime esperienze, i suoi primi ritaggi, le sue prime avventure. Poi, pian piano, il distacco diventa sempre più netto: il ragazzo fa carriera e il tempo libero è sempre più limitato.



Ed è qui che il problema si fa vivo, scottante: un problema di palpitante attualità che nessuno, o ben pochi, ha affrontato e cercato di risolvere. L'ambiente dei nostri calciatori è sostanzialmente sano e serio: ragazzi di abitudini semplici che, in genere, non dimenticano gli insegnamenti della famiglia e del circolo cattolico nel quale sono cresciuti. Molti si mantengono in relazione con il prete del paese che li ha aiutati nei primi passi, con gli amici dell'oratorio e delle prime prove sportive. Sono gli stessi che non dimenticano la S. Messa alla domenica e che non si lasciano attrarre dalla nuova vita piena di impegni severi e assillanti, ma anche ricca di mollezze e di occasioni pericolose. Forse sbaglia chi, avendoli conosciuti ragazzini, non li segue più da vicino anche quando il loro nome viene stampato a grossi caratteri sui giornali.

I calciatori, anche quelli usciti dagli oratori (che sono la maggior parte: forse si dovrebbero escludere, per quanto riguarda il campionato italiano, solo gli stranieri), a un certo punto restano come isolati: chiusi nella morsa della rigida disciplina di vita imposta dai loro impegni professionali non hanno più né tempo né modo per osservare le abitudini giovanili. E allora avviene che qualcuno incominci a perdere Messa, che altri non si ricordino più del precepto pasquale.

Tutto ciò non accade, per esempio, ai giocatori dell'Atalanta, la brillante squadra di Bergamo, che è forse la sola società italiana a poter contare su un assistente ecclesiastico (anche se non ufficialmente investito da tale incarico), un sacerdote intelligente e sportivo il quale, senza diventare mai invadente, segue i giocatori bergamaschi quel tanto che basta per tenerli tutti ancorati alle vecchie, buone abitudini cristiane. E più d'una volta questa specie di "missionario calcistico" è intervenuto per risolvere delicati problemi umani che sfuggivano al controllo dell'allenatore ma che per un sacerdote psicologicamente ben preparato possono essere quasi sempre di facile soluzione.

Dunque, la presenza discreta di un sacerdote nella vita quotidiana di una grossa società di calcio si rivela molto utile: direi necessaria. Se finora nessuno dei dirigenti sportivi vi ha pensato sarebbe bene che vi pensassero i sacerdoti: anche qui, in mezzo a noi c'è sempre bisogno di missionari.

*Gruppo Giovanissimi: una nuova proposta
per una comunità che cammina insieme*

Gruppi e attività

continua

Segue

Rinati per acqua e Spirito Santo

DE SARAM LIAM ROYCE EDOARDO

ABBOTTO DI DIO MARIA LUCILLA

BAFFIGO ELENA

CEVOLI MICHELE

TRIFONI TERESA

LO CAMPO VITTORIO

POLLASTRO MARTINA

Tornati a Dio per la Risurrezione

POLLONI ANNA anni 95

SARTO ROSINA CARMELINA anni 87

ZAPPIA CRISTINA MARIA anni 84

DEL VENTO CIRO anni 74

PAPACCIO MARIA anni 86

BENINCASA GIUSEPPE anni 89

CAPUSELA ANTONIETTA anni 86

SCANU CLAUDIO anni 69

FERRARI GINA anni 90

VALLE ANDREA anni 71

LUVIE' TANCREDI anni 86

ALAI ELVIRA anni 85

GARANZINI VILMA anni 82

DEMERGAZZI ROBERTO anni 83

MALLI MARISA anni 89

PASSERINI VITTORIO anni 77

NENNA MARIA anni 87

DI BLASI MARIA STELLA anni 93

RUSSO MATTEO anni 99

DE PARIS LIONELLA OLGA anni 79

VOLPI PATRIZIA CARLA anni 69

PIERROTTET MARIA VITTORIA anni 83

LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE



AIUTACI CON UNA DONAZIONE
IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006

LA BACHECA

Si avvicina la Festa Parrocchiale... forza volontari !!!



Il coraggio
della Pace

41ª FESTA PARROCCHIALE

Quando:

24-25-26 maggio

30-31 maggio

1-2 giugno

Cosa:

Ristorazione

Musica live

Dj Set

Baby dance

...e tanto altro!

Dove:

Parrocchia Santi Nabore e Felice

via Tommaso Gulli, 62

Le novità:

Fuori tempo Max & 883 Tribute

American College (Party Band)

Ciao '90 & Cartoons Mania

Gli amici
di sempre:

Draft Novel, Dj Max & Ste, Elle Dj, Lady V

In caso di
mal tempo
la festa
si svolgerà
al chiuso

NABORIANUM, riservato ogni diritto ed utilizzo—

CONTATTI: naborefelice.naborianum@gmail.com

Il Naborianum non ha prezzo di copertina, GRAZIE PER LE OFFERTE CON CUI VORRETE SOSTENERCI